

NATURA NOSTRA

SORVEGLIARE E PUNIRE CHI IMPAGLIA I RAPACI

Per fare indignare i carabinieri rotti a indagare di tutti i tipi, ce ne vuole; eppure, quando dai frigoriferi e dagli armadi dei tre imbalsamatori romani sono usciti centinaia di cadaveri impagliati, i militi della Benemerita, che con le guardie ecologiche del Wwf laziale avevano organizzato il blitz, sono rimasti senza parole. Ben 303 animali di ogni specie, tutti appartenenti a specie protette, sono stati confiscati su ordine del pretore di Roma in attesa del processo per ricettazione a carico dei tre professionisti.

Tra i tanti più o meno comuni, spiccavano autentici rarità come la strolaga minore, la moretta grigia, l'avocetta, il gatto selvatico, il corvo imperiale (con due sole coppie che ancora nidificano nel Lazio), quattro galline prataole (praticamente estinte in Italia), cinque ibis mignattai, un istrice, un cavaliere d'Italia, un picchio

nero e altri. Anche i rapaci, superprotetti per la loro utilità, figuravano nella squallida panoplia: albanelle e lodolai, smerigli e falchi cuculi, civette (4), barbagianni (2), allodoli (2), gufi (2). E poi piccoli uccelli canori, aironi, upupe, ghiandaie marine, insomma, un totale di 139 specie, tutte protette.

Purtroppo l'abitudine cafona e triste di aver l'uccello impagliato nel salotto o nella trattoria rustica, benché proibita, trova ancora cultori e in tutta Italia braccatori e cacciatori fanno a gara per abbattere animali (più rari sono meglio è) da far impalmarne. E così le specie più minacciate (soprattutto i rapaci) scompaiono e illecito traffico prospera: qualche anno fa, sempre per opera del Wwf, ben 11 "imbalsamatori" veneti finirono in galera. Ma malgrado ciò ancora in ogni città e in ogni paese, esiste un commercio clandestino o palese di migliaia e migliaia di animali protetti.

Da qualche anno, per fortuna, la legge sulla caccia considera la fauna proprietà dello Stato; per cui, chi se ne appropria in maniera illegale commette il reato di furto allo Stato. E di conseguenza, chi tiene animali protetti deve essere condannato per ricettazione.



TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

NAVI BOMBA A GENOVA: QUESTIONE DELICATA

Secondo il censimento del ministero della Sanità in Italia sono disseminate ben 391 industrie "ad alto rischio", possibili cause

di esplosioni, inquinamenti, catastrofi in un paese come il nostro in cui gli impianti industriali sono generalmente mescolati alle zone residenziali (ultimo incidente con morti, feriti e migliaia di sfollati l'esplosione dei depositi Mobiloli a Napoli).

L'allarme più recente viene da Genova, dove Regione, Provincia e Comune sono insorti contro l'installazione, in pieno porto petroli di Genova-Mulledo, di una stazione per lo scarico di navi cariche di propano, per il suo



Un gruppo di uccelli imbalsamati sequestrati recentemente.

pompaggio e trasporto tramite gasdotto ai depositi a terra. Secondo le normali norme di sicurezza, tali impianti dovrebbero essere collocati all'ingresso dei porti, in zone protette dai venti e non interessate da altro traffico, a una distanza di almeno 15 chilometri dalle zone abitate. Invece questi si trovano al centro del porto, in zona ventosa, in pieno traffico di navi petrolifere, a poche centinaia di metri da un centinaio di depositi di prodotti petrolchimici e da un'area abitata da decine di migliaia di persone, a meno di mezzo chilometro dall'aeroporto.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

IPNOSI DELLA GALLINA E LIBERTÀ DI PENSIERO

L'estremismo, parafasando Lenin, è la malattia infantile dell'ecologismo. Purtroppo, da un po' di tempo questo moribondo ha cominciato a mettere vittime anche tra gli ecologisti maturi, e la faccenda mi preoccupa. Perché, riferirsi ai fatti, mirare al concreto e non ai nobili sproloqui e alle chiacchiere edificanti, è il solo modo che io conosca per fare davvero qualcosa per gli animali e l'ambiente.

Attualmente sono subissato da sfoghi e da accuse non solo da parte degli uomini delle multinazionali, e ci sarei abituato, ma dai naturalisti intransigenti e puerili, fatto che mi stressa e mi amareggia. Il loro delirio è così al calor bianco che non leggono neppure bene quello che scrivo e che, dal canto loro, deplorano e infingano. La prova? La signora Paola D'Antonio di Napoli dichiara che l'esperimento di ipnosi della gallina, da me citato in un articolo di



Una ricercatrice preleva una cavia da una gabbietta, all'Istituto tumori di Milano.

questo "Bestiario" ("L'Espresso" n. 3), è noto da alcuni decenni. Se avesse letto meglio il mio scritto avrebbe appreso che sono in realtà "tre secoli".

Da che cosa avranno dedotto, inoltre, i miei censori del Gruppo difesa della natura di Torre Annunziata che per me la vivisezione sarebbe un crudi-

dele divertimento, un gioco infantile e un atto creativo, non lo capisco. Mi stupisco solo che tra le attività da proscrivere annoverino non solo la crudeltà, ma, a uguale demerito, i ludii infantili e la creatività rivelando una propensione totalitaria su cui riformerò tra breve.

D'altra parte, mi piacerebbe proprio sapere se questi antivivisezionisti integrali — io sono un antivivisezionista accanito, ma con giudizio — si preoccupano se i farmaci che usano siano stati saggati su animali, o se avrebbero preferito come cavie degli uomini. Inoltre, le multinazionali dei pesticidi sarebbero ben felici se sospendessero tutte le esperienze di caprocogenesi sui topi, fatte impiegando quelle molecole che loro diffondono nell'ambiente. Cari amici di Torre Annunziata, attenzione alle brutte compagnie. Siete, forse, per il peccidica libero?

Ancora: la signora D'Antonio, riguardo all'esperienza di decondizionamento del topo, mi rimprovera di poca scientificità. Giro l'appunto ad Eysenck, psicologo di fama mondiale, che lo convalida e ricordo al clan della D'Antonio che in scienza il dibattito è regola, e per fortuna è lecito avere opinioni differenti.

DA LEGGERE

PRIGOGINE FUORI TEMPO

Che cos'è l'adescamento? Che cosa dovrebbe essere vietato ai minori? Se dovessi rispondere a queste domande, metterei in prima fila i libri di acenziani troppo spregiudicati, come quello di Ilya Prigogine: "Dall'essere al divenire". Mi sento scientificamente bacchettoni e non me ne vergogno. Da un po' di anni Prigogine sta producendo pittoresche suggestioni che solleticano gli istinti metafisici più bassi.

In questo libro, che è del 1978 e che Einaudi pubblica oggi in italiano (273 pagine dense di formule, lire 38 mila), l'oggetto di attenzione è, soprattutto, il tempo. Il metodo d'analisi consiste nello studio di modelli matematici che mostrano comportamenti peculiari; questi comportamenti vengono poi generalizzati per via di congetture non esattamente limpide. Viene fuori, così, che «il presente ha una durata incompressibile» (per la gola di Bergson) e che forse «il divenire viene prima dell'essere», e «le particelle elementari possono avere un decadimento strettamente esponenziale». Non è che un bacchettoni come me si perda nelle formule o negli esempi. È solo che non vedo traccia di necessità nelle conclusioni. Sarà forse perché sono laico.

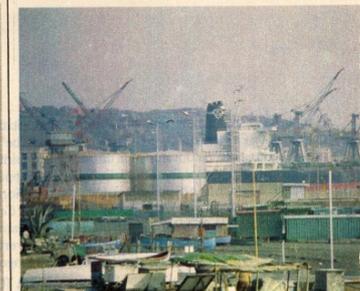
CARLO BERNARDINI

LA RICERCA TRIESTE SI SVEGLIA

Proprio in questi giorni, a Trieste è stato creato l'ente Area di Ricerca (formata da Cnr, università e il centro di fisica teorica di Salom) a cui, con una legge di un mese fa, viene attribuito un fondo di dotazione di 75 miliardi e una possibilità che la comunità scientifica italiana considera un esempio da imitare per il futuro: quella di poter costituire società per azioni a gestione privatistica in collaborazione con le aziende interessate. E subito, infatti, ecco nascere "Trieste Ricerche" (40 per cento all'Area di Ricerca, 20 alla finanziaria regionale Friulia, 20 alla Sipi dell'Iri e 10 ai privati) con lo scopo di gestire i prodotti ottenuti dalla ricerca.

La filosofia è simile a quella che si è sviluppata nei science parks americani: alta concentrazione di ricercatori, finanziamento statale, attenzione alla crescita di un indotto industriale interessato allo sfruttamento dei risultati ottenuti. Trieste non è l'unico esempio di questo tipo, in Italia. "Science parks" (spesso immaginari) stanno sorgendo dappertutto: promossi generalmente da interessi immobiliari, piuttosto che scientifici. La scommessa di Trieste è di essere un'eccezione alla regola.

ENRICO PEDEMONTE



Il porto petroli di Mulledo, a Genova.

GENOVA - MULTEDO